

27 GENNAIO SCIOPERO DIFFICILE, MA GIUSTO



Il 27 gennaio sciopera una parte rilevante del sindacalismo di base. E' uno sciopero difficile, perché con questa crisi la perdita di una giornata di lavoro è sempre un costo pesantissimo per chi lavora. Ma è uno sciopero giusto perché il mondo del lavoro non può continuare ad accettare o a subire l'aggressione ai suoi diritti.

Le ragioni immediate dello sciopero, a mio parere, sono almeno tre.

La prima è il massacro sulle pensioni che, in nome dei giovani, ha portato l'età pensionabile, prima di tutto proprio per i giovani, alla soglia dei settanta

continua a pag. 3 →

Lettera aperta ai lavoratori del Pubblico Impiego

Care Colleghe e cari Colleghi,

Vogliamo arrivare con una breve lettera a tutte/i voi, che ogni giorno fate funzionare, come noi, la Pubblica Amministrazione.

Siamo in tanti, oltre 3 milioni, tra Operai, Impiegati, Infermieri, Insegnanti, Assistenti Sociali, personale Ausiliario, Museali, Vigili, Bibliotecari.

Le cose importanti si fanno in tanti

Quest'anno, il 5 - 6 - 7 Marzo 2012 - si rinnovano i delegati RSU, ovvero coloro che, nostri colleghi, ci rappresentano nei luoghi di lavoro anche ai tavoli di

trattativa.

Il singolo lavoratore che si presenterà per essere eletto da voi appartiene ad una lista e allora la domanda è spontanea: a cosa servono questi RSU, seppur bravi e onesti localmente, se poi a livello regionale o nazionale la sigla con cui si candidano, è stata complice dei governi che vogliono farci pagare la crisi, con il blocco dei contratti fino al 2017, il blocco delle assunzioni, i licenziamenti dei precari, il taglio delle pensioni, la mobilità coatta e la cassa integrazione? Purtroppo, in tutti questi anni, CISL, UIL e

continua a pag. 2 →

lettera aperta

← continua da pag. 1

CGIL hanno sempre sbandierato i dati delle votazioni e della rappresentanza per sentirsi legittimati a firmare e sottoscrivere accordi che risultano essere contro i lavoratori pubblici e i servizi pubblici.

Con l'accordo del 28 Giugno scorso si sono autoassegnati la possibilità di firmare in sede decentrata qualsiasi deroga al CCNL.

Per farlo, però, hanno bisogno della maggioranza dei voti. IMPEDIAMO!

Questa volta, noi di USB, vi chiediamo di diventare protagonisti non solo con il voto, ma rappresentando le liste USB, candidandovi e sostenendo la nostra campagna elettorale.

Come USB vogliamo lasciare aperte le liste alle candidature di ciascun lavoratore che voglia esprimere il cambiamento.

Contattaci! Insieme daremo vita alla lista USB.

Come opera l'Usb di Guidonia: conflittualità a tutto campo? Non è detto!

L'Usb è per definizione un sindacato conflittuale. E' un sindacato che lotta e che da anni, attraverso le battaglie intraprese, è riuscita a dare ai lavoratori dei risultati tangibili e duraturi, come per esempio le assunzioni degli ex-lsu negli anni precedenti, oppure il riconoscimento delle mansioni superiori negli anni 90. Molte volte invece il nostro impegno entra in una intensa contrattazione e ci troviamo non più a fare battaglie ma a cercare degli accordi con la controparte quando troviamo una amministrazione "più illuminata" del solito, accordi che soddisfano il bisogno del lavoratore e che poi danno dei risultati come, per esempio, le assunzioni di operai e impiegati di basso livello retributivo invece che di funzionari, oppure la riqualificazione di figure di livello A che nessuno voleva fare (passaggio da A a B) il tutto senza entrare nell'individualismo e nel clientelismo che tali situazioni possono produrre.

Dove però le nostre ragioni e i diritti dei lavoratori vengono lesi senza possibilità di replica, l'Usb non si tira indietro: inizia una conflittualità ed una lotta che il più delle volte porta alla risoluzione delle problematiche create. E' stato il caso delle telecamere installate sui posti di lavoro senza la contrattazione con i lavoratori od anche l'inosservanza di norme sulla sicurezza che mettono a repentaglio la salute fisica oppure le scelte pressanti di alcuni personaggi politici a danno dei lavoratori.

Quindi, sì alla conflittualità, ma solo quando ci si è resi conto di non avere possibilità di contrattazione, e questo farà del nostro sindacato una delle differenze.

La seconda parte nel prossimo numero di Usb Notizie

Pensioni:

Le principali modifiche in vigore dal 1 gennaio 2012

1. Il pro-quota contributivo per tutti.
A decorrere dal 1 gennaio 2012 a tutti i lavoratori verrà applicato il sistema pensionistico contributivo.
2. La flessibilità e l'incentivazione.
Verranno definiti nuovi coefficienti per il calcolo della pensione nel sistema contributivo per chi va in pensione da 65 a 70 anni.
3. L'abolizione delle "finestre" (decorrenze).
Dal 1° gennaio 2012 vengono abolite le "finestre" (decorrenze). La pensione decorrerà dal 1° giorno del mese successivo a quello di maturazione dei requisiti.
Le "finestre" (decorrenze) mobili o a scorrimento continueranno ad applicarsi a chi ha maturato il diritto a pensione entro il 31 dicembre 2011, alle lavoratrici che scelgono di pensionarsi optando per il calcolo contributivo, ai lavoratori e lavoratrici che svolgono attività usuranti, ai lavoratori derogati dai nuovi requisiti dalla legge n. 214/2011.
4. La pensione di vecchiaia e la pensione anticipata.
Per coloro che matureranno i requisiti pensionistici a partire dal 1° gennaio 2012 esisteranno solo due tipologie di pensione: la "pensione di vecchiaia" e la "pensione anticipata".
Dal 1 gennaio 2012 per avere diritto alla pensione di vecchiaia occorrerà avere almeno 20 anni di contributi, sia al lavoratore che alla lavoratrice.
Dalla stessa data si potrà andare in "pensione anticipata" :
con almeno 42 anni ed 1 mese se lavoratore, con almeno 41 anni e 1 mese se lavoratrice. Ogni due anni l'età di pensionamento verrà aumentata rispetto all'incremento della speranza di vita.
Nel prossimo numero saremo più esaurienti....



sciopero

← continua da pag. 1

anni. In secondo luogo tutte le misure della manovra economica del governo stanno colpendo le condizioni sociali e di vita di chi lavora, che vede ridotti i propri redditi, mentre il futuro è ancor più minacciato dalla recessione in arrivo, causata anche dalle manovre restrittive dei governi Monti e Berlusconi.

In terzo luogo, con l'ultimo decreto sulle liberalizzazioni, il governo Monti si è schierato armi e bagagli con Marchionne e la sua linea di distruzione del contratto nazionale. Lo ha fatto proprio per la materia di sua competenza, infatti ha stabilito per decreto che il trasporto pubblico non sarà più soggetto ai contratti nazionali, e quindi ha dato il via libera ai contratti low cost, sia nelle ferrovie, sia nel trasporto

locale. Cosa questa che neppure il governo Berlusconi, autore dell'articolo 8 sulle deroghe contrattuali, si era sognato di fare.

Ora si apre il tavolo in cui, secondo Monti, il sindacato dovrebbe affrontare "senza tabù" la questione dell'articolo 18, cioè cominciare a rinunciare. Ci sono quindi molte ragioni immediatamente sindacali che portano alla necessità di uno sciopero genera-

le contro le scelte di questo governo. Ma ce n'è anche una di significato più vasto, che è bene non trascurare. Il governo Monti, si dice, ha un grande consenso di opinione pubblica. Questa è una parziale verità e una sostanziale mistificazione. Infatti, chi afferma questo, dimentica di dire che il governo Monti ha il consenso di oltre il 90% del Parlamento, del Presidente della Repubblica, del 98% della carta stampata e del 100% delle grandi televisioni. Di fronte a questo consenso di regime enorme, il consenso reale nell'opinione pubblica del governo non raggiunge il 60%. C'è quindi una parte enorme del paese che non condivide le scelte del governo, nonostante il sostegno istituzionale e mediatico enorme che esso raccoglie. Di fronte a tutto questo è compito

di chiunque creda nei diritti, nella democrazia, nell'uguaglianza sociale, scendere in lotta per non lasciare campo libero a una protesta populista, reazionaria, xenofoba. Non parliamo affatto dei tassisti o degli autotrasportatori. La loro protesta ha sicuramente degli elementi di ambiguità, ma parte da un'indignazione comprensibile. Non si può sostenere realmente che la crisi economica si risolve aumentando le licenze per i taxi o per le farmacie. Questo è un vero e proprio depistaggio propagandistico, che fa parte di quella campagna ideologica che cancella le ragioni reali della crisi, il debito, l'usura della finanza internazionale, le politiche restrittive invece che quelle espansive di bilancio, la distruzione del

pubblico. Invece si dà la colpa ai tassisti, come nel film Johnny Stecchino si spiegava al protagonista che il problema di Palermo era il traffico. Ecco, contro questo depistaggio occorre che scenda in campo il movimento sindacale e democratico e lo sciopero del 27 è un primo segnale di una mobilitazione necessaria.

Poi seguirà la manifestazione della Fiom dell'11 febbraio e le iniziative proposte a tutti i movimenti

di lotta per marzo dal movimento No Debito. Si tratta di scendere in piazza per affermare un'idea di uscita dalla crisi opposta, sia a quella del capitalismo delle multinazionali, di cui il governo è interprete, sia a quella del populismo reazionario, agitata in particolare dalla Lega Nord. Si tratta, cioè, di difendere il lavoro e la democrazia. Dovrebbero farlo anche Cgil, Cisl e Uil, invece che farsi imprigionare in una trattativa in perdita sul mercato del lavoro. Se però i grandi sindacati confederali non lo fanno non è per questo giusto rimanere a casa. Bene quindi lo sciopero del 27 e tutte le lotte che portano e porteranno i diritti del lavoro e la democrazia in piazza.

di Giorgio Cremaschi



SCIOPERO 27 GENNAIO GENERALE

- Via il governo dei banchieri.
- No ai diktat dell'Unione Europea.
- Contro il carovita, l'attacco a lavoro, salari e pensioni e per la salute e la sicurezza sul lavoro.

Manifestazione Nazionale

Roma – ore 9.30
DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA
A PIAZZA S. GIOVANNI

